

GIR DI SANT

UN PERCORSO SIMBOLICO ALLA RISCOPERTA DEI LUOGHI SACRI



Premessa e scopo dell'iniziativa

In tutte le antiche culture la Montagna è un luogo sacro: luogo in cui Dio ha fatto ascoltare la sua voce, dimora eletta degli dei, luogo dove la terra è più vicino al cielo... Nei primi anni '60, Il Monte Cornizzolo era destinato a diventare roccia da cemento ma le tracce del passato riaffermano oggi la sua antica sacralità.

Il cammino tra i luoghi sacri del monte

Il "Gir di Sant" (giro dei santi), nato da un'idea di Antonio Corti, è un percorso simbolico notturno lungo le pendici del monte Cornizzolo che tocca tutti i luoghi di interesse sacro.

Il Monte Cornizzolo (montagna prealpina comasca compresa tra i laghi briantei e il lago di Como, baricentrica rispetto alle città di Como e di Lecco e costituente un balcone panoramico sull'intera Brianza), chiamato dagli anziani "Curnisciò" per la ricchezza dei suoi boschi di nocciolo, si specchia nei laghi di Oggiono e Pusiano, accanto ai quali correva la *glarea stratae* che collegava gli insediamenti fortificati di Como con Aquileia; la strada attraversava obbligatoriamente un passaggio vallivo, chiave di accesso al lecchese (*Clavis - Civate*), e qui sorse anticamente lo xenodochio "Casa del Pellegrino" per offrire sicurezza e rifugio ai viandanti. L'antica costruzione, dopo essere stata trasformata per un certo periodo in Corte medievale, riassunse nel 1400 le funzioni originarie.

Alla partenza, presso la casa del Pellegrino, vengono distribuite ai novelli viandanti le Credenziali del Gir, il campanellino e la tisana delle sette erbe. Tisana preparata nel "Calderun" (calderone nel dialetto locale) di rame con le erbe di San Giovanni.

Prima tappa è la Chiesa di San Martino di Valmadrera, già registrata da Goffredo da Bussero alla fine del 1200. La dedicazione al Santo militare rivela l'iniziale insediamento medievale con funzioni difensive e di controllo sull'antica strada sottostante. All'interno un ciclo di affreschi del 1400 e l'immagine devozionale della Madonna del Latte (*Santa Maria Veteris*), il cui culto si fa risalire a quello precristiano della "Mater Agraria".

I viandanti percorrono il sentiero che sale alla località alpestre di San Tomaso, nucleo già abitato ai tempi di Federico Barbarossa dove sorge la piccola chiesa omonima, documentata già prima del XIII secolo, ricostruita dopo secoli di abbandono nel 1838 e restaurata nel 1998. Gli abitanti del luogo offrono ai pellegrini una calda bevanda accompagnata da dolci alle mandorle, testimonianza agreste del suggestivo mandorleto coltivato oggi a San Tomaso.

Si riprende con la ripida risalita alla Colma e ci si avvicina al grande Faggio secolare dove nasce la sorgente "Funtanin dal Foo". La discesa dalla Colma lungo la Val Ravella rinvigorisce i viandanti, rinfrescati dal soffio leggero dell'Ariasc di Alp che li accompagna. Transitano silenziosamente accanto ai contrafforti della costruzione del Terz'Alp e giungono ai ruderi medievali del Segund Alp, luogo di nascita di San Mir, il santo locale eremita e guaritore. I pellegrini sono accolti con una tazza di brodo caldo e dai canti corali. Si procede poi lungo il sentiero dello Spirito del Bosco, per uscire sulla piana del Prim Alp. I pellegrini imboccano il sentiero che scende ripido all'Eremo di San Miro costeggiando un torrente e un grande masso erratico, cristianizzato dalla presenza della croce e venerato come Sass da San Mir. Poco oltre si sale al seicentesco Eremo di san Miro, il cui culto è tuttora rievocato nel gesto apotropaico di bagnarsi gli occhi per tre volte alla sorgente che la tradizione vuole fatta sgorgare miracolosamente dal Santo taumaturgo.

Una breve sosta nella chiesa e i viandanti scendono al borgo di Canzo, dove sul piazzale della seicentesca Chiesa di San Francesco, popolarmente chiamata San Miret per la presenza di una preziosa statua in legno di noce del Santo locale, viene tracciato con il gesso il logo del Gir di Sant e l'ora di transito dei pellegrini.

Le primissime luci dell'alba incontrano i viandanti lungo le sponde del lago Segrino, antico Sacrenum, che sostano a metà percorso alla "Fons Sacer", la risorgiva che fornisce d'acqua il lago.

Verso l'alba i pellegrini giungono alla chiesa cinquecentesca di San Cristoforo a Mariaga (frazione di Eupilio); sulla facciata un dipinto di San Cristoforo col Bambin Gesù sulla spalla, protettore dei viandanti. Poco sopra il gruppo sosta nella chiesa di Carella dedicata a San Martino, che custodisce un altare dedicato alla Madonna Partoriente e arricchito da un ciclo di affreschi mariani, testimonianza forse di culti connessi alla maternità e alla vita. Un terzo culto, di matrice popolare, è rivolto a Sant'Eurosia, impetrata per la protezione dai fulmini e dalla tempesta. Ai pellegrini viene offerto, in segno di ospitalità il Pan di Santa Eurosia.

Il cammino prosegue, fiancheggiando la vecchia cava e, superata la Capelascia (Croce in legno), si risale lungo il percorso della Via Crucis che porta al Santuario della Madonna della Neve (Madona Nuvelina), già citato nel 1500 come cappella dedicata alla Madonna e antico lazzaretto durante le pestilenze. È il momento di ristoro più atteso, la colazione del Pellegrino, con alimenti semplici ma gustosi: pane, lardo, formaggio, miele, spumante di sambuco e fresca acqua sorgente. I pellegrini scendono dalla Madonna della Neve e attraversano il fronte basso della grande cava.

Attraversando sentieri nei prati e costeggiando gli orti di Suello si raggiunge la ripida scalinata e la faticosa Via Crucis che sale al Priel. Doverosa la sosta in questo luogo simbolo degli anni di mobilitazioni e di petizioni per la salvaguardia del Monte Cornizzolo, conclusasi positivamente, con la raccolta di più di 10.000 firme, nel 2014.

L'ultimo strappo per giungere alla meta: la magnifica Basilica Imperiale di San Pietro al Monte in Civate, patrimonio mondiale dell'umanità. Secondo la tradizione, il complesso sarebbe stato fatto costruire attorno all'anno 772 da Desiderio, ultimo Re dei Longobardi, sul luogo dove il figlio Adelchi accecato durante una battuta di caccia al cinghiale, avrebbe recuperato la vista bagnandosi gli occhi con l'acqua di una vicina fonte miracolosa. Gli affreschi della basilica sono ricchissimi di simbologie, il cui capolavoro è la rappresentazione della visione dell'Apocalisse con la Gerusalemme Celeste.

I pellegrini, dopo 12 ore di cammino e 30 Km percorsi, vengono accolti e rifocillati dagli Amici di San Pietro al Monte: hanno concluso un pellegrinaggio laico a ridosso del clamore di un'urbanizzazione che ha devastato il paesaggio ma che può lasciare una traccia significativa in chi ne ha compreso il senso più profondo.

Coordinamento Cornizzolo: Associazione Cumpagnia di Nost - Canzo; SEC (Società Escursionisti Civate) - Civate; Gruppo Difesa e Natura - Suello; OSA (Organizzazione Sportiva Alpinisti) - Valmadrera; Associazione Amici di San Pietro al Monte - Civate